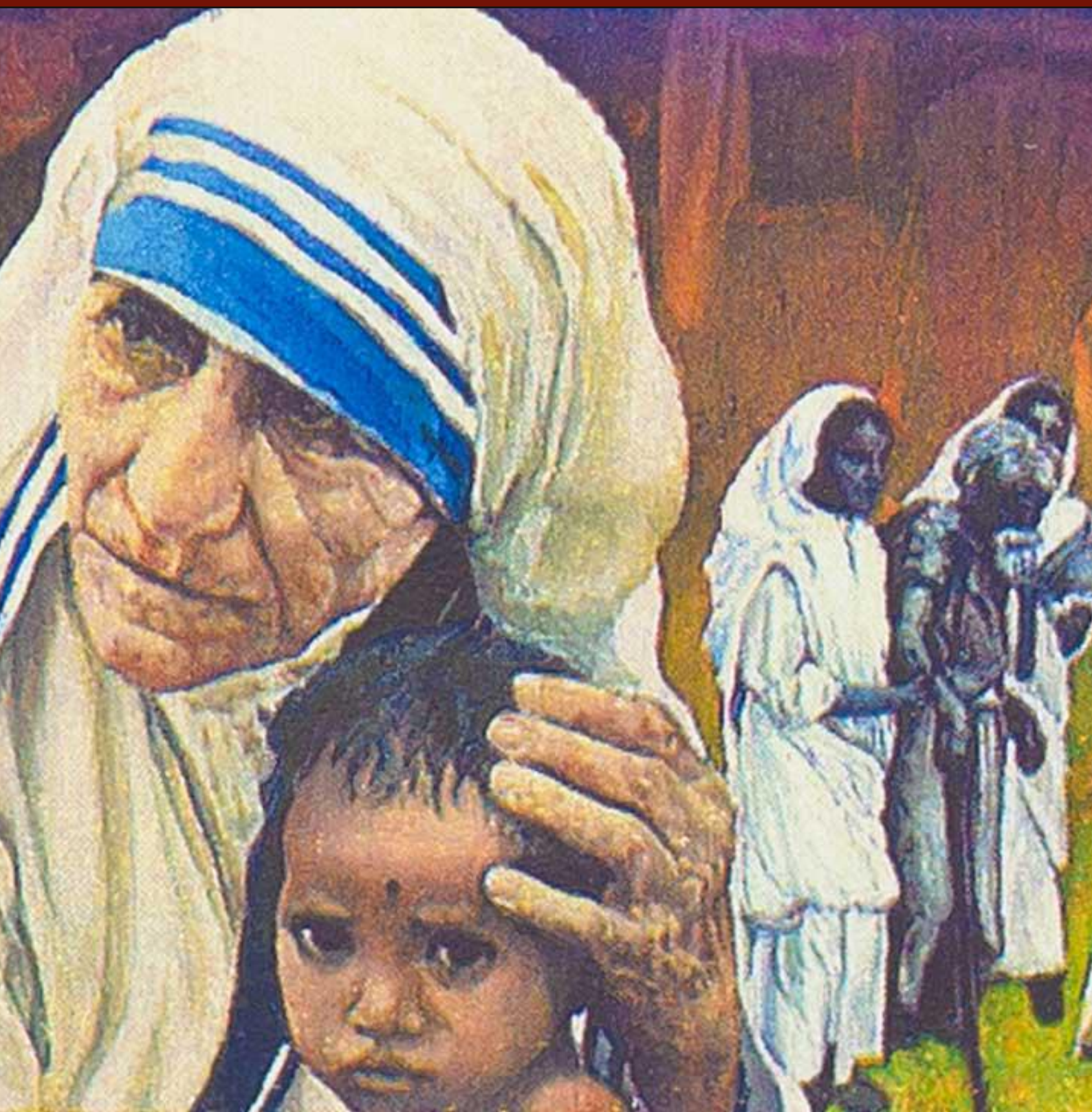




COMUNITÁ PARROCCHIALE DI CEREÀ



AMARE FINO ALLA FINE

L'ARCHITRAVE DELLA CHIESA

“La misericordia di Dio è una fune lunga e forte, e non è mai tardi per aggrapparvisi” fa dire B. Marshall ad un personaggio di un suo romanzo. Perciò, anche se l'Anno della Misericordia, come celebrazione, va verso la conclusione, quello che non finirà mai è la possibilità di fare esperienza della misericordia. Come ha detto il Papa nell'indizione dell'Anno Santo, “la misericordia rimane l'architrave della vita della chiesa”.

Tre eventi, nella nostra parrocchia, ci accompagneranno in questo prossimo periodo per scandire un cammino di incontro con la misericordia di Dio. **Dal 4 al 9 ottobre sarà tra noi la statua della Madonna della Corona.** La Madre che tiene sulle ginocchia suo Figlio morto è la madre della misericordia che tiene anche noi con sé, noi con tutta la nostra fragile umanità.

Domenica pomeriggio 23 ottobre, con tutte le parrocchie della vicaria andremo **pellegrini alla Porta santa della Cattedrale:** un momento di unità delle nostre parrocchie intorno al Vescovo, che ci accoglierà prima di entrare dalla Porta santa e poi celebrerà la santa Messa per noi.

Infine, la sera prima che il Papa chiuda la Porta santa di San Pietro a Roma, il **19 novembre** presso i padiglioni della fiera di Cerea ci sarà uno spettacolo teatrale. Saranno alcuni giovani del gruppo della parrocchia di Desenzano del Garda a proporci il **recital “Tu mi hai fatto rinascere”**, mettendo in scena cinque episodi evangelici da loro interpretati.

Sono tutte opportunità che ci aiutano a stare attaccati a quella fune che è la misericordia di

Dio. Tristi eventi, come il terremoto che ha colpito l'Italia centrale, continuano a segnare il nostro cammino. E non vogliamo dimenticare le guerre con le tante vittime e i numerosi profughi; le povertà della nostra Italia e quelle di tante nazioni dell'Africa con i molti emigrati; il terrorismo con tutte le vittime che crea. Non possiamo non lasciarci interrogare su che cosa Dio chiede a noi in queste situazioni, a partire dalla nostra condizione di battezzati.

Certe parole di Papa Francesco, riguardanti il contributo dei cristiani alla crescita dell'Europa, vanno nuovamente riprese se non vogliamo cadere di nuovo in concezioni ideologiche della fede. Così il Papa: **“Alla rinascita di un'Europa affaticata, ma ancora ricca di energie e di potenzialità, può e deve contribuire la Chiesa. Il suo compito coincide con la sua missione: l'annuncio del Vangelo, che oggi più che mai si traduce soprattutto nell'andare incontro alle ferite dell'uomo, portando la presenza forte e semplice di Gesù, la sua misericordia consolante e incoraggiante.”** Ci incoraggia anche un pensiero di Madre Teresa di Calcutta da poco fatta Santa: **“E' importante che ci ricordiamo di ringraziare Dio, perché si dà così tanto da fare per noi. Io credo che nella vita non esista la fortuna: esiste l'amore di Dio, il Suo amore”.**

Se lo vivremo anche noi la misericordia sarà l'architrave non solo della Chiesa ma anche della società.

Don Giuseppe



IL NUOVO CURATO, DON ALESSANDRO



Sono **don Alessandro Scandola**, ho 39 anni e vengo dalla parrocchia di Marchesino. Sabato 3 e Domenica 4 durante le messe la nostra comunità di Cerea mi ha accolto come suo nuovo curato.

La mia storia vocazionale inizia nella parrocchia di nascita dove ho cominciato anche il mio cammino cristiano. Grazie ai miei genitori dopo il battesimo la mia vita cristiana cresce, sia con il catechismo, i sacramenti sia grazie alle varie attività di campi-scuola, dove inizia a farsi strada in me l'idea che la felicità non sia tanto nell'avere amici o cose ma sia piuttosto nel servizio e nella dedizione a Dio e agli altri.

All'età di 11 anni, dopo che la mia famiglia aveva aperto una trattoria a Villafontana, comincio a frequentare la vita comunitaria di quella parrocchia. Lì è dove continuo a frequentare il catechismo e ricevo la cresima, imparo anche a fare il chierichetto e a suonare le campane a concerto. Le campane diventano per me una passione importante che mi permetterà di conoscere molte persone, di suonare vari concerti campanari della diocesi, di andare per esempio anche fino in Inghilterra per uno scambio culturale.

Ma in quegli anni dell'adolescenza, è anche il tempo di pensare, cosa fare della mia vita e alla proposta fatta dall'allora parroco di Villafontana: don Gastone De Togni. Ricordo ancora come varie volte diceva a noi ragazzi quanto sarebbe stato bello che venisse ordinato un sacerdote proveniente da Villafontana. E' lì che mi chiedevo "Non è che Dio mi chieda questo?". La domanda era forte ma anche la trepidazione e la paura del dire un sì definitivo, la paura che Dio potesse chiedere qualcosa di troppo grande per me.

Per molti anni ho lavorato come cameriere nell'attività di famiglia, ma la domanda restava in sospeso, quasi accantonata, quando ecco nel 2005 la morte di Giovanni Paolo II e l'ordinazione a sacerdote di don Alessandro Martini l'hanno fatta riemergere.

Papa Benedetto XVI disse in un suo discorso che Dio non toglie nulla anzi dona molto. Ed ecco la risposta alle mie domande. La voglia di rispondere alla chiamata di Dio è cresciuta sempre più in me fino a quando non ho deciso di entrare in Seminario. Qui il cammino mi ha permesso di conoscere altre comunità parrocchiali: l'unità pastorale di San Martino Buon Albergo per gli anni di servizio della seconda e terza teologia e la parrocchia dei Santi Angeli Custodi per un anno di esperienza pastorale e in quest'anno il ritorno per il servizio diaconato.

Nella comunità dei Santi Angeli Custodi ho mosso anche i miei primi passi di vita presbiterale, ho potuto in questa estate avvicinare i ragazzi e giovani nelle varie attività di campo scuola, Grest, Gmg e altro.

Ora eccomi qui a Cerea come vice parroco pronto per iniziare una nuova storia insieme al Signore e insieme a tanta gente che potrò incontrare e conoscere. La gioia di poter essere qui per me è grande, come anche la trepidazione di lavorare in questa parrocchia, perchè il Regno di Dio si realizzi già in questa vita e tutti noi possiamo toccare un pezzo di Cielo già su questa terra.

CIAO ROSETTA...

***A Rosetta Salmaso, per oltre tre anni nella redazione del nostro Giornalino
La Redazione partecipa al cordoglio dei familiari per la scomparsa della cara Rosy***

Dall'omelia di don Giuseppe

... La voglia di vivere di Rosetta era pari alla fede che aveva nell'eternità, alla quale ha voluto prepararsi con estrema pace e serietà...

La fede in Cristo risorto è stata la luce da cui si è lasciata guidare durante la sua malattia ma anche lungo tutta la sua vita...

Per Rosetta, le Beatitudini sono state un riferimento della sua fede che le dava una forza profonda nella vita...

Ha voluto essere di aiuto alla crescita di Cerea anche nella vita sociale-amministrativa. E' stata assessore comunale e, fino alla fine, presidente del CIF (Centro Italiano Femminile). La sua caratteristica più bella è stata la libertà di non rimanere attaccata alla "poltrona", ma di vivere anche la vita sociale come dono e servizio...

La libertà di una persona la vedi nei dettagli. Quando si è presentata tre anni fa alla redazione del Giornalino parrocchiale, Rosetta è venuta piena di entusiasmo e di desiderio di far crescere i giovani che ne facevano parte. Non piegava la gente a se stessa, ma esprimeva il vero ruolo autorevole facendo crescere la vita degli altri. Per questo era capace di intense relazioni e di amicizie...



I DONI DELLO SPIRITO SANTO ALLA CHIESA IL CARISMA DELLE MONACHE CARMELITANE

«Lo Spirito Santo è “il principio di ogni azione vitale e veramente salvifica in ciascuna delle diverse membra del Corpo” di Cristo, [...] mediante le molteplici grazie speciali [chiamate “carismi”], con le quali rende i fedeli “adatti e pronti ad assumersi varie opere o uffici, utili al rinnovamento della Chiesa e allo sviluppo della sua costruzione”» (Catechismo Chiesa Cattolica 798).

«Straordinari o semplici e umili, i carismi sono grazie dello Spirito Santo che, direttamente o indirettamente, hanno un'utilità ecclesiale (per la Chiesa), ordinati come sono all'utilità della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo» (Catechismo Chiesa Cattolica 799).

L'Ordine Carmelitano si insediò sul Monte Carmelo (in ebraico *Karmel* = giardino di Dio) in Terrasanta, catena montuosa calcarea attualmente nello Stato di Israele. Sul Carmelo si trovano grotte abitate fin dai tempi preistorici; poi vennero i fenici e infine gli ebrei che lo assegnarono alle tribù di Aser e di Manasse. Diventò celebre per la presenza del profeta Elia che vi sfidò i sacerdoti di Baal. Con le crociate il Monte Carmelo divenne centro della vita eremitica (solitaria). I Carmelitani latini vi dedicarono la loro chiesetta, a Santa Maria del Monte Carmelo nel 1226, approvata dal Papa Onorio III. La scelta del titolo della chiesa, nel Medioevo, comportava un orientamento spirituale, cioè chi era a servizio della chiesa era al servizio del santo al quale era dedicata. Perciò questi uomini erano al servizio di Santa Maria del Monte Carmelo. La parola **servizio** era intesa: porsi completamente a disposizione, consacrazione personale con giuramento (voti). Devozione caratteristica dell'Ordine è quella dello **scapolare** (parte del vestito religioso, striscia di stoffa con apertura per la testa, pendente sul petto e sul dorso), soprattutto a partire dal 1251 quando la Vergine del Monte Carmelo apparve all'eremita Simone Stok e gli donò lo scapolare.

Perseguitati dai musulmani, i Carmelitani fuggirono dal Monte Carmelo e si diffusero in Europa (1400 circa), dove l'attività pastorale impose una Regola mitigata, provocando nei secoli seguenti l'esigenza di una Riforma delle regole dell'Ordine Carmelitano, che evidenziasse lo stile di vita eremitica (solitaria) e contemplativa: la più importante fu quella operata da **Santa Teresa D'Avila** e da **San Giovanni della Croce**, che costituirono i **Carmelitani scalzi**, cioè “riformati”, segnati da una vita più austera e ritirata.

Quest'**intervista** -fatta da Maria Grazia Giusti e Ilaria Modenese, della redazione- **ad Eliana Merlin, monaca al Carmelo di Verona**, è frutto di un'esperienza spirituale forte, per il dialogo intenso e colto avuto con lei. Le domande poste possono far capire come nasce una vocazione e l'indirizzo che Dio dà alla persona affinché essa si consacri a Lui totalmente, in un preciso **carisma** per la Chiesa, Corpo di Cristo, e per il mondo.

1. Suor Eliana, come hai conosciuto l'Ordine Carmelitano?

Durante un ritiro spirituale fatto nel Seminario Maggiore di Verona con il Centro di Pastorale Giovanile. Nel pomeriggio dell'ultimo giorno uno dei sacerdoti responsabili ha accompagnato tutto il gruppo al monastero delle Carmelitane Scalze, dove un padre dell'Ordine avrebbe presentato la figura di una giovane santa carmelitana cilena da poco canonizzata: S. Teresa De Los Andes. Durante i giorni di ritiro avevo sperimentato quanto la preghiera coinvolga tutti i nostri sentimenti: gioia, preoccupazioni, speranze, tristezze, paure, desideri, ecc. Ho scoperto così che Dio non è lontano da noi, anzi porta in sé la nostra stessa umanità. Gesù si è fatto nostro fratello e partecipa pienamente alla nostra vita. Così, arrivata nel giardino del monastero, luogo di preghiera per eccellenza, ho avuto l'impressione di essere a casa. Sono iniziati allora gli incontri con la Priora della Comunità e il discernimento vocazionale.

2. Cosa ti ha colpito del carisma carmelitano?

Soprattutto il suo CENTRO e il suo FINE: la preghiera. Preghiera intesa come amicizia con Dio

vissuta personalmente e comunitariamente per la Chiesa e per tutta l'umanità. S. Teresa di Gesù (1515-1582) riformatrice dell'Ordine Carmelitano, fondò i suoi monasteri dove la vita quotidiana fosse improntata con uno stile semplice, dando ampio spazio al silenzio orante carico della presenza di Colui che vive con noi e in noi, in una piccola comunità (massimo 21 monache) in modo che tra loro ci fosse condivisione di vita: amicizia umana e spirituale oltre che la condivisione dei beni materiali. Tutto questo mi ha colpito perché nel quotidiano la preghiera diventa vita e la vita preghiera.

3. Il carisma carmelitano come esprime oggi la misericordia?

Torno a S. Teresa di Gesù visto che il carisma carmelitano lo stiamo vivendo ancora dopo cinque secoli attingendo ai suoi scritti impregnati di lode a Dio che è Misericordia. Chi si accosta alla spiritualità carmelitana sperimenta quasi per osmosi l'Amore Misericordioso di Dio che è Padre e si prende cura di ciascuno come fosse il figlio unico. Anche nella storia di santità di tante donne e uomini carmelitani risalta in modo chiaro la fiducia nella misericordia: S. Teresa di Gesù Bambino (1873-1897) è stata dichiarata dottore della Chiesa proprio per la "Scienza dell'Amore" che l'ha portata a fare di sé stessa l'offerta all'Amore Misericordioso. Credo che ancora oggi, leggendo le biografie di questi amici di Dio, possiamo lasciarci contagiare dalla loro passione: l'Amore è sempre misericordia... La conseguenza concreta... il Signore la manifesta a ciascuno nel disegno della vita.

4. Quale brano del Vangelo, in particolare, incarnate?

Tornando al nostro Centro e al nostro fine che è la preghiera, S. Teresa metteva come figura evangelica dominante la donna Samaritana cercatrice dell'Acqua Viva che è la comunione profonda con il Signore. Altra immagine rappresentativa è Gesù che prega il Padre da solo di notte, dove la "notte" può essere intesa sotto diversi aspetti. La preghiera molte volte diventa lotta tra bene e male.

5. Quando le persone vengono a conoscervi, a parlarvi, che necessità esprimono. Cosa cercano?

Scrivono S. Teresa Benedetta della Croce, martire carmelitana (Edith Stein, 1891-1942): "Chi cerca la verità, che ne sia consapevole o no, cerca Dio". Credo che tante persone si accostino ai nostri monasteri in cerca di senso della vita, in cerca di verità. Nel quotidiano le fatiche e le sofferenze sono tante, legate soprattutto a problemi di salute, familiari o di lavoro le persone ci chiedono il sostegno e la forza della fede, l'unione nella preghiera aiuta.

6. Ha ancora senso, nella nostra società, "ritirarsi" dal mondo? Perché?

Sì, ha ancora senso il nostro essere nel mondo con il nostro stile di vita. Noi siamo presenti, anche se non siamo immediatamente visibili. Ha senso perché ricordiamo all'uomo e alla donna del nostro tempo che l'importante nella vita non è l'apparire ma l'essere. Ciascuno ha un valore inestimabile come persona e ai nostri giorni sembra che non ce ne rendiamo conto. Il Signore è venuto tra noi anche per salvare l'uomo dalla visione sbagliata che ha di sé stesso. L'imparare a rientrare in noi stessi aiuta ad avere uno sguardo più vero su di sé e su chi ci vive accanto. Questo sguardo dona pace al cuore, pace che si diffonde.

7. Come può il mondo vivere la misericordia? E' possibile tracciare un percorso spirituale per noi oggi? Un consiglio, un'indicazione ce la puoi dare?

Tante volte Papa Francesco ci spinge con i suoi discorsi ad entrare nel circolo della misericordia. Importante sarebbe chiudere un po' con il mondo virtuale della televisione e di internet e accorgersi di chi ci vive accanto. Aprire gli occhi del cuore e cercare di vedere in modo meno scontato i famigliari, gli amici, i compagni di classe, i colleghi di lavoro. Forse qualcuno di loro ha bisogno di ascolto e di sostegno. La solitudine è molto diffusa, così la tristezza, ma anche il desiderio di essere amati di più. Anche questo è misericordia.

IL GIUBILEO DELL'ARTIGIANO

UN EVENTO PER CONOSCERE, PARLARE, PREGARE

Domenica 25 settembre Asparetto ospiterà il Giubileo dell'artigiano.

Don Francesco Lonardi, parroco di Asparetto, ci ha raccontato le motivazioni alla base del progetto e gli obiettivi di questa giornata che verrà scandita da momenti inerenti alle sfere civile e religiosa.

Promosso dalla Diocesi di Verona, in collaborazione con le amministrazioni comunali di Cerea, Sanguinetto, Casaleone, Roverchiara, Angiari, Isola Rizza, San Pietro di Morubio e Nogara e con la Pro Loco di Cerea, l'evento ha come obiettivo quello di proporre agli artigiani, che in questi anni stanno attraversando momenti di forte crisi e di seria difficoltà, un'occasione per ritrovarsi a riflettere sulle possibilità di rilancio della propria attività, il tutto unitamente al desiderio di affidare il frutto del proprio lavoro alla divina Provvidenza, in questo anno giubilare.

La giornata vedrà diversi momenti: al mattino, a partire dalle ore 10, avrà luogo una processione lungo via Belle Arti dove verranno allestite delle "botteghe all'aperto", seguiranno spunti di riflessione sulla realtà dell'artigianato oggi, fino alla conclusione del percorso con la Santa Messa, alla quale si potrà partecipare dopo aver oltrepassato la porta della Chiesa di Asparetto che sarà Porta Santa solo per questa speciale giornata. Si spera nella presenza del Vescovo di Verona per la celebrazione.

Il pomeriggio sarà possibile, dopo un momento di ristorazione, prendere parte a diverse iniziative a partire dalle ore 14. Il bel Teatro di Asparetto ospiterà incontri aperti durante i quali alcuni "testimonial" di un nuovo modo d'intendere e gestire l'artigianato, provenienti da tutto il territorio nazionale, presenteranno le loro esperienze innovative: si andrà da chi realizza le calzature indossate dagli astronauti, a chi ha applicato la realtà delle stampanti 3D al mondo delle lavorazioni specialistiche, da esperti di e-commerce a chi ha saputo fare della rete d'impresa una forza, il tutto sempre rimanendo legati al mondo dell'artigianato. Trenta minuti per incontro su tematiche che vogliono essere uno stimolo per gli artigiani locali e un tavolo di confronto, nonché occasioni per creare sinergie con realtà differenti. Sempre nel pomeriggio, in contemporanea agli incontri, sul piazzale del Casa della Gioventù saranno predisposte postazioni per tavoli tematici dedicati ai ragazzi. Qui i giovani potranno vivere in prima persona l'esperienza del lavoro artigianale affiancando fabbri, falegnami, calzolari e altri professionisti.

Ovviamente il tutto rimane lontano da fini promozionali, puntando invece ad una comunicazione di utilità sociale. La volontà di creare questo Giubileo particolare, che ha tutte le basi per diventare il più grande evento legato al mondo della realtà produttiva locale degli ultimi anni, è nata dopo numerosi incontri e confronti da cui sono emerse alcune problematiche avvertite dalla comunità. La percezione di una tassazione troppo elevata: l'economia delle aziende familiari, artigianali non riparte a causa di una pressione fiscale che è motivo di un blocco di investimenti e assunzioni.

Un gap notevole tra generazioni: la maggior parte dei giovani che hanno papà e nonni artigiani hanno diversi progetti per il futuro, spesso spinti verso altre direzioni proprio dai familiari, reduci da difficoltà nel portare avanti le proprie aziende. I bambini addirittura talvolta nemmeno hanno la percezione di cosa sia il lavoro dell'artigiano o vedono questo professionista come una persona anziana, povera, quindi guardano all'attività dei propri padri come poco interessante e appetibile. L'artigianato dunque pare un settore quasi "sconosciuto" o comunque ignorato o mal percepito dalle nuove generazioni.

La fatica a ripensarsi: spesso le grandi fiere hanno costi che precludono la partecipazione delle piccole aziende, così la visibilità delle nostre realtà rimane legata al passaparola e il portafoglio clienti agganciato agli acquirenti storici senza possibilità di ampliamento. Ecco dunque una esigenza di comunicazione che rilanci una realtà che ancora esiste e che ancora propone produzioni di elevato livello. Il "fenomeno Ikea": le giovani coppie, ma non solo, sembrano preferire le catene dove si spende meno, anche a discapito della qualità, prediligendo dirottare i propri risparmi in altri ambiti, complice anche una incertezza economica di fondo e la difficoltà a "crearsi" una propria casa. La tecnologia: spesso le realtà artigianali paiono lontane e disorientate nei confronti dei nuovi canali di comunicazione e di vendita, rimanendo aggrappate al sistema di vendita viso a viso più che al mondo online.

Pregare, ritrovarsi, ascoltarsi: una giornata dedicata all'artigianato e alla fede dunque. Per finire un appello ad unirsi è rivolto a tutti gli artigiani disponibili ad aiutare e a dare il proprio contributo per accogliere, allestire, insegnare mestieri, confrontarsi.

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA OSPITARE I PELLEGRINI

L'ESPERIENZA DI OSPITALITÀ DEI RAGAZZI PER LA GMG

Alcune famiglie della nostra parrocchia hanno risposto prontamente alla richiesta di ospitare alcuni ragazzi provenienti da paesi esteri, diretti all'appuntamento con Papa Francesco a Cracovia per la XXXI GMG. Di seguito riportiamo le impressioni delle famiglie riguardo questa importante esperienza.

Perché vi siete proposti? Che cosa vi ha spinto?

Appena Don Giuseppe ha fatto la richiesta durante la messa, io e Mario ci siamo guardati e d'istinto abbiamo detto sì. Abbiamo imparato che in certe situazioni bisogna buttarsi senza farsi troppe domande e come genitori siamo convinti che questo tipo di esperienze sono grandi opportunità di crescita e il poter sperimentare la gioia che si prova nel vedere l'altro felice è qualcosa di impagabile e ti permette di toccare con mano quanto sia vero che nel dare in modo gratuito si riceve molto ma molto di più.

Da quale paese e da quali situazioni provenivano i ragazzi?

I ragazzi, Chai, Joey e Saksit, dai 21 ai 23 anni, provenivano dal nord della Thailandia, lontano dal fragore delle grandi città come Bangkok. Vivono situazioni di discreto benessere: Chai proveniva da una famiglia di agricoltori che possiedono una piccola azienda agricola, mentre lui lavora in un hotel e studia all'università lingua inglese. Joey ci ha raccontato di aver perso i genitori in modo tragico e ci ha chiesto se poteva chiamarci mamma e papà, per questo abbiamo nutrito subito verso di lui un affetto speciale che tuttora ci unisce. Saksit proveniva da una buona famiglia, il padre è un insegnante di religione mentre la madre si occupa dei tre figli.

Avete trovato delle difficoltà?

Non abbiamo trovato nessuna difficoltà particolare, in quanto i ragazzi sono sempre stati molto disponibili ad adattarsi e a provare la novità italiane che gli proponevamo. Qualche difficoltà con la lingua sicuramente c'era, Saksit non conosceva la lingua inglese e siamo stati costretti a comunicare attraverso il traduttore.... avere incomprensioni non era per nulla difficile! Ma la passione per il calcio ha fatto sì che legassero subito con i nostri ragazzi. Joey si è dimostrato una persona molto intelligente, imparando il gioco di Scala Quaranta e riuscendo a batterci in più occasioni.

Come è stata l'esperienza? E' stata come ve la aspettavate?

Per noi è stata un'esperienza fantastica. La ripeterei senza pensarci un momento. E' stata bellissima anche la solidarietà che si è creata con le altre famiglie ospitanti nell'organizzazione della settimana. La scoperta di quanto sia bello condividere esperienze che ti uniscono riscoprendo valori semplici e veri che danno un senso al nostro vivere.

Non avevamo aspettative di nessun genere e forse proprio per questo è stata un'esperienza significativa da cui abbiamo ricevuto tanto.

Che cosa vi è rimasto?

Quando è partito Joey ci è sembrato che partisse uno di famiglia. Lui molto premuroso, ci avvisava ogni qualvolta arrivava in qualche posto o ripartiva.

Sicuramente è rimasta la gran voglia di visitare la Thailandia. I ragazzi ce l'hanno descritta come un luogo meraviglioso e, chi lo sa, magari un giorno riusciremo ad incontrarci di nuovo proprio nella loro terra.

Resta il ricordo di una settimana particolare vissuta come una famiglia allargata infatti Chai per noi era diventato come un fratello, per questo motivo abbiamo provato tanta nostalgia alla sua partenza.

Fam. Albi, Biondani, Bellon



CAMPOSCUOLA ELEMENTARI

Da diversi anni, ormai, la Parrocchia di Cerea si impegna a proporre e organizzare attività estive dedicate a bambini e ragazzi. Durante il mese di luglio, immersi nelle montagne di San Vito di Cadore (Belluno), moltissimi giovani hanno deciso di mettersi in gioco vivendo una settimana di camposcuola, un'occasione dunque di crescita e di Fede. Ciò che ha spinto me e altri animatori a partecipare ad un'esperienza del genere (stando quindi dalla parte di chi "comanda") credo sia stato il fatto di potersi dedicare ad altre persone, imparando a conoscerle e a voler loro bene.



Nel corso della settimana di vita comunitaria, molti sono stati i momenti significativi, ma ciò che più mi ha colpita è stato il sincero entusiasmo con cui ognuno di noi svolgeva i propri compiti, stando sempre attento alle esigenze di ogni bambino. Attraverso l'importante tema della Misericordia, ampiamente trattato e analizzato durante le attività e le preghiere, l'impegnativa camminata e il pomeriggio dedicato al Deserto e alla riflessione personale, sono certa che i ragazzi siano riusciti a sentirsi più vicini a Gesù.

Francesca Mastena

CAMPOSCUOLA MEDIE

Dal 3 al 10 luglio si è tenuto il camposcuola per i ragazzi di prima e seconda media a cui hanno partecipato le parrocchie di Cerea, Cherubine, San Vito di Cerea e San Vito di Legnago. Quest'esperienza aveva sullo sfondo la Scozia e i vari clan di questo Paese: infatti i ragazzi sono stati divisi in squadre e ogni gruppo ha creato la propria bandiera secondo le qualità e i punti di forza di ciascun componente, ha inventato il proprio grido e realizzato un simbolo che unisse le caratteristiche della squadra in un'unica immagine. Il tema principale è stata la misericordia di Dio, spiegata anche attraverso delle testimonianze dirette di persone che l'hanno sperimentata nella propria vita. È proprio questo ciò che mi piace dei campiscuola, il fatto che durante le varie attività i ragazzi possano riflettere su se stessi, trovare risposte alle loro domande e vedere con i propri occhi come agisce Dio. Un'esperienza del genere serve anche per diventare più autonomi, crescere con i propri amici ed animatori, conoscendo persone nuove e confrontandosi con gli altri, sia con il gioco sia durante le riflessioni. Inoltre sono importanti perché ciò che i ragazzi imparano e le nuove amicizie che stringono li accompagnano poi nella vita di tutti i giorni e sono sicuramente un bagaglio in più.

Un motivo per cui faccio l'animatore è quello di portare il mio esempio affinché tutti possano capire la gioia che deriva dal fatto di essere parte della parrocchia, anche quando si è adolescenti; e poi mi è sempre piaciuto vederli divertirsi e sorridere con i giochi che prepariamo. È un modo attraverso cui si può maturare vivendo una settimana diversa durante le vacanze estive.

Damiano Marangoni

CAMPOSCUOLA ADOLESCENTI

Tra il 10 e il 17 luglio a San Vito di Cadore, nella medesima casa in cui da tre anni si tengono i campiscuola parrocchiali, i ragazzi e le ragazze del campo adolescenti, in compagnia dei loro animatori e guidati da don Giulio, hanno trascorso una più che piacevole settimana. Alla mattina si tenevano attività di riflessione, lavori di gruppo e dibattiti: a cosa serve la Messa? Cos'è l'Eucarestia? Che senso ha pregare? Cosa vuol dire essere Chiesa?

Non sono mancate cacce al tesoro notturne, camminate in montagna, serate di musica, passeggiate e giochi all'aria fresca delle Dolomiti venete.

Il camposcuola ha dimostrato come sia vero che il tempo vola, quando si è in una buona compagnia!

Paolo Falsirolì



VACANZA FAMIGLIE VALLE AURINA

Per il terzo anno di seguito, le famiglie delle parrocchie di Cerea e di altre vicine hanno aderito alla bellissima esperienza della "Vacanza famiglie". Noi che abbiamo partecipato per la prima volta ci sentiamo di dire che è stata un'esperienza sorprendente.

Non è facile inserirsi in un gruppo più o meno consolidato di persone che si conoscono già, perché c'è sempre quella paura nascosta di rimanere emarginati, in un angolino... Invece siamo stati accolti come persone di Famiglia, in un clima sereno, divertente, rassicurante...

Ci siamo trovati benissimo: la particolare auto-gestione dell'hotel è una soluzione ideale per le famiglie e per chi desidera una vacanza in piena libertà! Il fatto di apparecchiare e sparecchiare, aiutare nella distribuzione dei pasti, "dare un occhio" a tutti i bambini che stanno giocando... ci ha fatto sentire a casa... la casa di una Grande Famiglia! I bambini si sono divertiti tantissimo, hanno avuto la possibilità di stare fra di loro, di giocare tantissimo in piena libertà e di fare gite nei luoghi meravigliosi della Valle Aurina.

Gli adulti hanno avuto la possibilità di riflettere, di fermarsi a pensare, fermarsi a pregare, grazie ai suggerimenti che Don Giuseppe ci donava alla mattina senza imposizioni, senza forzature... il tutto in modo molto libero... fermarsi... dopo un anno di lavoro, di corse, di frenesia... prendersi il tempo per riflettere, per ascoltare gli altri, le loro storie di coraggio, le loro paure, le loro battaglie, le loro vittorie...

E' stato bello conoscere gente nuova e ritrovarsi con "vecchie conoscenze" con le quali non c'era stato mai il modo di chiacchierare, di ascoltare... E' stato bello avere la possibilità di uscire dagli schemi, dalla rigidità del quotidiano e tornare un po' bambini, un po' burloni, lasciarsi andare un po'. Bellissimo il contesto della Valle Aurina, le possibilità che offre questo luogo di fare visite culturali, naturalistiche, escursionistiche. E' stata una vacanza che portiamo nel cuore, che ci ha piacevolmente sorpresi, quasi inaspettata... e troppo breve!!!

Cristina e Riccardo

La GMG di CRACOVIA dalle voci di chi l'ha vissuta

1) Perché hai deciso di andare alla Giornata Mondiale della Gioventù (GMG)?

2) Le tue aspettative sono state soddisfatte?

3) Qual è stata l'esperienza o la cosa che più ti ha colpito di questa avventura in terra polacca?

4) Adesso, tornati da Cracovia (la città dove si è svolta la GMG), non c'è il rischio che rimanga solo un bel ricordo e qualche selfie da mostrare agli amici?

5) In un mondo che spesso viene raccontato come violento, ingiusto e corrotto, la GMG sembra essere un invito alla pace, condivisione e speranza. Secondo te, qual è la verità tra questi due estremi?



PAOLO FALSIROLI

1) Inizialmente mi ero iscritto pensando di fare solo un bel viaggio in compagnia.

2) Non solo sono state soddisfatte, ma ho trovato molto di più: ai piaceri della "gita", del viaggio tra amici, si è aggiunta la gioia del pellegrinaggio. Camminare, sudare e divertirsi al fianco di persone con cui si condivide il comune obiettivo, quello del pellegrino, è un'esperienza a volte inaspettata ma sempre emozionante. Si respira un'aria diversa.

3) La Cracovia della GMG non è la stessa Cracovia, e c'è stato il rischio, tutto sommato giustificato, di non aver tempo per conoscerla a fondo, impegnati com'eravamo nelle attività peculiari della GMG. Personalmente sono rimasto colpito positivamente dai momenti di catechesi coi vescovi della Cei, ed in generale (non si poteva non esserlo) dalla ressa di gente da ogni angolo della terra: la Chiesa pellegrina nel mondo era tutta lì davanti ai nostri occhi.

4) Il rischio c'è, ma sta a noi scamparlo. Del resto mi basta ricordare quelle giornate e rivivo lo spirito con cui le vivevo: tener vivo un ricordo vuol dire questo. La GMG passa, lo Spirito no.

5) Entrambi gli estremi sono veri, no? Perché il mondo, o le cose del mondo, non solo vengono raccontate come ingiuste e violente: molto spesso lo sono. Se tutti ci ricordassimo che sta a noi, in ogni momento, la decisione tra pace e violenza, sarebbe un buon inizio. La speranza di pace non è la pace, ma è già qualcosa.

MARCO MORELLO

1) È stata una scelta facile, sia per la compagnia sia per il percorso di fede che io come altri animatori stiamo compiendo, volevo delle conferme e la GMG era l'occasione giusta.

2) Sì, sono partito pensando in grande riguardo a questa esperienza e devo dire che è stata perfetta, le mie aspettative si sono più che mantenute.

3) Girare per Cracovia incontrando gente da tutto il mondo è stata la cosa che più mi è rimasta e mi ha colpito a livello carismatico della GMG, il senso di appartenenza ad una stessa grande famiglia che accomunava così tante persone e che rendeva naturale un semplice sorriso o saluto con uno sconosciuto qualsiasi, come se invece lo si conoscesse da tempo.

4) Sì, c'è il rischio, ma personalmente è stata un'esperienza talmente forte e grande che non posso considerarla un semplice ricordo.

5) La verità è che, secondo il messaggio di Gesù, la pace è la migliore arma contro tutto ma è la più difficile da utilizzare, per questo si ricorre alla violenza, cosa che viene più semplice da adoperare; con la violenza i problemi però non si risolvono e se si arriva ad una conclusione è sempre negativa, ad un brutto ricordo. La pace deve essere l'esempio di vita quotidiano che, se usato per le piccole cose, potrà diventare modello per risolvere i problemi più grandi.

SOFIA ZANCANELLA

1) Ho sempre guardato alla Gmg come ad un evento interessante ed affascinante. Quando questa primavera il mio amico Paolo mi ha proposto di unirmi al suo gruppo per parteciparvi, ho pensato che sarebbe sicuramente stata un'esperienza molto formativa ed utile alla mia crescita interiore, così nonostante i dubbi e le paure ho deciso di iscrivermi.

2) Sono partita senza aspettative particolari, senza sapere cosa avrei trovato in Polonia. Ho semplicemente pensato "cerchiamo di vivere quest'esperienza al meglio", e devo dire che non sono rimasta delusa.

3) La cosa che mi ha più colpito è stato vedere così tanti giovani di nazioni e culture diversi girare per le strade e sorridere, salutarsi, cantare, ballare e pregare insieme. Non mi aspettavo di trovare un clima così festoso e di fratellanza.

4) Sicuramente. C'è il rischio che tutto l'entusiasmo di quei giorni vada affievolendosi fino a spegnersi e restare solo un bel ricordo. La parte più difficile viene ora: sta a noi fare uno sforzo per concretizzare nella quotidianità ciò che abbiamo sentito, detto e sperimentato alla Gmg.

5) Non credo ci sia una "verità". Il mondo è ricco di sfaccettature, di contraddizioni. È innegabile che al giorno d'oggi siano presenti tanto odio e tanta sofferenza, tuttavia vi sono anche molte persone che non si arrendono di fronte a ciò e non smettono di fare del bene. Davanti al male del mondo sta a noi scegliere se restare comodi, indifferenti e accettare che gli altri decidano al posto nostro, oppure, come ci ha invitato a fare Papa Francesco, alzarci, prendere coraggio e con fatica cercare di migliorare le cose.



LA CROCE ROSSA ITALIANA NEL BASSO VERONESE

L'8 Maggio viene festeggiata "La Giornata mondiale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa". Il movimento costituisce la più grande organizzazione umanitaria del mondo. È presente in 190 Paesi del Mondo.

Nel 1863 **Jean Henry Dunant**, insieme ad altri quattro cittadini svizzeri crea il Comitato ginevrino di soccorso dei militari feriti chiamato Comitato dei Cinque, che precede appunto il Comitato Internazionale della Croce Rossa. Il motivo fu la terribile carneficina e la disorganizzazione con cui furono portati i soccorsi durante la battaglia di Solferino e san Martino (24 giugno 1859) per l'indipendenza dall'Impero Austro-ungarico. Nasce così il Movimento Internazionale della Croce Rossa. L'organizzazione è stata insignita del PREMIO NOBEL per la pace in tre diverse occasioni: nel 1917, nel 1944 e nel 1963.

I **Principi fondamentali** sui quali opera il Movimento sono sette: **Umanità, Imparzialità, Neutralità, Indipendenza, Volontarietà, Unità e Universalità**. In origine il movimento ebbe un unico simbolo, quello della Croce Rossa. Non è un simbolo religioso, ma ricorda la bandiera svizzera (i colori sono invertiti). Nel 1876 l'Impero Ottomano (attuale Turchia) sollevò obiezioni, in quanto era offensivo per i soldati musulmani e per conservare l'unità del movimento, il Comitato internazionale acconsentì all'utilizzo della Mezzaluna rossa, adottata dalla maggioranza dei paesi islamici. Israele ha richiesto l'aggiunta di una Stella di David Rossa, sostenendo che, siccome sono stati riconosciuti i simboli cristiani e musulmani, anche quello ebraico dovrebbe esserlo.

Di seguito riportiamo l'intervista fatta a **FABIO FERRARI, PRESIDENTE DEL COMITATO CRI BASSO VERONESE** che comprende le sedi operative di Cerea e Bovolone, per capire in profondità come il nostro territorio usufruisce di un importante servizio alle persone nei casi emergenti e gravi di richiesta di soccorso.

* Come nasce il Gruppo CRI a Cerea?

Il Comitato del Basso Veronese a livello amministrativo nasce nel gennaio 2014. Diventando indipendente da quello Provinciale di Verona, il quale coordinava le attività di 8 gruppi CRI della provincia. Da questi nascono 5 Comitati, amministrativamente indipendenti e locali. Nel 1988 il Cav. Lucino Bedon, Presidente del Gruppo donatori di sangue San Camillo con i vice Cav. Arsenio Aldrigo e Giorgio Merlin (Giotte) pensano di istituire a Cerea un servizio di primo soccorso. L'iniziativa riscuote molto interesse e la Banca Agricola di Cerea è disponibile ad offrire la prima ambulanza. Nel febbraio del 1989 parte il primo corso per volontari del soccorso e CRI. La Cassa Rurale ed Artigiana di Cerea dona la seconda storica ambulanza. Nel 2014 abbiamo festeggiato il 25° di fondazione CRI. Nel 2000 alcuni volontari del soccorso di Cerea si staccano dal gruppo e creano l'unità operativa di Bovolone. Anche se inizialmente concorrenti, le due unità diventano un'unica realtà operativa ed amministrativa dal 2014. **Il territorio** del Comitato di pertinenza è quello dell'**ULSS 21** con **25 Comuni** della Bassa Veronese.

* Quando nasce e come la tua vocazione per la CRI?

Sono entrato in CRI quasi per caso nel 2006. Cercavo un corso di 'Primo Soccorso' per mettere in sicurezza la mia azienda di mobili. Trovai una locandina che pubblicizzava il corso in CRI. Così feci il corso alla Croce Rossa che mi dava nozioni di soccorso, ma senza avere intenzione di proseguire nella formazione. Tuttavia, dal primo frequentai tutte e tre le tappe previste: - Il Modulo base; il 2° Modulo che prevede l'abilitazione al trasporto in ambulanza; nel 3° Modulo presi l'abilitazione del Volontario a rispondere alle emergenze in ambulanza. Feci l'esamino che testava le attitudini ad essere Volontario e iniziai il mio percorso come tirocinante. Il mio primo servizio è stato un soccorso molto importante con un pluri-trauma. Era presente il medico e l'elicottero del SUEM 118 per il trasporto urgente della persona coinvolta nell'incidente. Un codice rosso! I 5/6 mesi successivi, mi hanno portato ad una presa di consapevolezza seria, anche se non pratica delle problematiche presenti nei soccorsi. Sono stato aiutato inizialmente da altri volontari veterani. Il loro appoggio al principio di quella che è diventata una passione fu molto importante.

* Quanto è importante la solidarietà del gruppo nella CRI?

La vicinanza del gruppo CRI volontari di cui si fa parte è molto importante. Non solo per il servizio d'emergenza, ma anche per condividere le problematiche affrontate durante il soccorso. Quando dobbiamo

affrontare grandi manifestazioni o eventi che vedono un grande flusso di persone (con 4/5 ambulanze), con un piccolo ospedale da campo, facciamo un **briefing** iniziale, cioè una conferenza informativa per capire quali potrebbero essere le procedure in caso di emergenza. Un coordinamento preventivo per sapere cosa fare, certamente rispettando i Protocolli CRI e del servizio sanitario nazionale nelle emergenze. In seguito, facciamo un **de-briefing** a conclusione dell'evento. Questo succede anche nelle emergenze quotidiane della CRI di Bovolone e Cerea. Per esempio, per la gestione della sofferenza dei parenti della persona soccorsa. Dopo l'intervento, parliamo sul come abbiamo operato. All'interno dei nostri gruppi CRI di Comitato abbiamo la possibilità di avere dei **briefing** con **l'assistente psico-sociale** in caso di interventi particolari. Sono persone preparate che ci aiutano a chiarire dinamiche, emozioni e prese in carico. Ricordo il caso di un incendio a Casaleone. Il nostro equipaggio intervenne con i Vigili del fuoco e non fu facile in quell'occasione in cui morirono persone. Ci fu, poi, il briefing con lo specialista per poter affrontare le nostre emozioni vissute durante il soccorso. Questi **specialisti** fanno parte di un team coordinato a livello Provinciale e Regionale da Psicologi.

* **Un volontario che fa parte del gruppo CRI di appartenenza** è sempre in aggiornamento periodico, sia individuale che di gruppo. Sono corsi bimestrali o semestrali a seconda del tema; si eseguono simulazioni di soccorso sia qui in sede locale o in sede regionale. Nei gruppi ci sono volontari formati all'utilizzo del defibrillatore semi automatico esterno per le rianimazioni cardio-polmonari, con Certificato dal 118 e dalla Regione. Completata la formazione, ripetiamo i percorsi di aggiornamento per poter essere sempre efficienti e poter stare al passo con le nuove tecnologie e i nuovi metodi rianimativi. La CRI tiene molto alla formazione dei Volontari, ma anche degli assistenti psico-sociali (SEP) per essere formati e formare. Il gruppo di Cerea ha 180 volontari, mentre quello di Bovolone ne ha 60. In tutto 240 volontari coordinati sul territorio della Bassa Veronese. Non tutti, però, hanno l'abilitazione al soccorso in ambulanza. Ci sono volontari che hanno delle specializzazioni particolari, come il soccorso in acqua e fanno servizio a Bardolino (Lago di Garda). Poi, siamo l'unico gruppo del Veneto ad avere 30 volontari circa che hanno fatto un corso di formazione di due anni per **Operatori del Sorriso**, la **CLOWN TERAPIA**. I famosi "**nasini rossi**" della CRI. Pur essendo un piccolo Comitato abbiamo cercato d'essere presenti in tutte le aree d'intervento CRI.

* **Dal 2010** la CRI ha posto in essere un PROGRAMMA DECENNALE INTERNAZIONALE d'interventi nei campi in cui voleva esserci, con obiettivi che raggiungono tutte le Aree d'intervento umanitario: **Sanitario, sociale, emergenza, protezione civile, attività dei giovani, area di sviluppo e comunicazione**.

* **Se un giovane ha competenze di studio e/o lavorative** con un corso che inizierà ad ottobre 2016 potrà entrare nella CRI e potrà conoscere e scegliere le aree d'intervento operativo o di animazione o di formazione.

* **Nella struttura organizzativa Cerea/CRI** come Presidente del Comitato sono supportato da un Consiglio. Non sono da solo a decidere l'indirizzo amministrativo politico del Comitato. **Per l'aspetto operativo** abbiamo nominato dei **Volontari delegati di obiettivo**, in pratica sono i coordinatori delle attività. Il delegato che coordina l'Area 1 Sanitaria fa riferimento al Consiglio e al Presidente del Comitato CRI circa gli indirizzi, la formazione e le decisioni da prendere. Questo delegato ha un Team di Formazione che stabilisce le serate formative.

* **Un giovane o una giovane che sentono questa vocazione** entrando in CRI seguono l'etica e i principi formativi proposti dal movimento di CRI. Possono diventare operatore di prima emergenza, operatore sociale, animatore, formatore. Anche un adolescente di 14 anni può fare esperienza in CRI ed entrare - con la delega dei genitori - accompagnato dai volontari adulti e veterani del movimento CRI. Quando un giovane entra in un gruppo impara da chi è già navigato da tempo. Impara il rispetto di se stesso e degli altri. La CRI non è legata a fedi religiose; è neutrale ed accoglie chiunque voglia farne parte.

* **Ai Giovani di Cerea** rivolgo questo invito di entrare in CRI del Basso Veronese per poter essere protagonisti e partecipi della società in cui sono nati, stanno crescendo e vivono ogni giorno.

A.F.T.**AGGREGAZIONE FUNZIONALE TERRITORIALE****Intervista al dottor Giorgio Barini****Il Progetto A.F.T.:**

l'idea di unire più medici in una stessa sede è nata più di dieci anni fa con l'Amministrazione Tambalo. Ora con l'Amministrazione Marconcini si sono create le condizioni per poter realizzare il **Progetto AFT**. Infatti, la Regione Veneto, nel rispetto delle direttive Nazionali per la riorganizzazione della Medicina del territorio, ha di fatto deliberato affinché i Medici di Medicina Generale possano organizzare e coordinare il loro lavoro all'interno di una **Aggregazione Funzionale Territoriale (A.F.T.)** che prevede una SEDE CENTRALE di riferimento e altri ambulatori periferici.

*** Dove è prevista la sede dell'A.F.T.?**

Con l'Amministrazione Comunale di Cerea si è individuata la Sede di riferimento al **piano terra nell'edificio alto** rivolto verso la ferrovia **all'interno dell'AREA EXP.** di facile accesso e dotata di un grandissimo parcheggio. Il Comune di Cerea ha impegnato le risorse economiche per la realizzazione della sede con **SEI Ambulatori Medici, UNA infermeria, spazi adeguati per le Segretarie, la Sala d'attesa e i servizi necessari.**

*** Quando potrebbe essere inaugurata la Sede A.F.T.?**

Il Sindaco Marconcini, che ringrazio a nome di tutti i miei colleghi, prevede di poter inaugurare la Sede e metterla a nostra disposizione a **Gennaio 2017.**

*** Come sarà erogato il servizio AFT?**

Tutti i Medici di Medicina Generale dei Comuni di Cerea e di Casaleone hanno aderito al **Progetto A.F.T.** Siamo **11 medici** di Cerea e **4** di Casaleone. Per garantire qualità al servizio abbiamo deciso di evadere le visite su **appuntamento**, da prenotare presso la Segreteria della Sede Centrale dell'A.F.T.

I **9 medici** del centro di Cerea eserciteranno la propria attività convenzionale completamente nella sede di riferimento, mentre i medici di Cherubine, Asparetto e Casaleone manterranno aperti i rispettivi ambulatori e con attività parziale nella Sede di riferimento a Cerea Area Exp.

L'orario di apertura della Sede Centrale sarà: - dalle ore 8 alle ore 20 dal lunedì al venerdì. Il sabato dalle ore 8 alle 10. Il resto delle **24 ore (H24)** della giornata verrà spostata una sede della **Guardia Medica di Legnago** nella sede dell'A.F.T. di Cerea, in modo da coprire effettivamente le **24 ore** con personale medico.

*** Cosa cambia rispetto a prima?**

Il rapporto di fiducia medico paziente viene mantenuto come è attualmente. Quindi, i cittadini pazienti faranno sempre riferimento al proprio medico di base/famiglia.

Ecco il cambiamento! Le visite verranno erogate prevalentemente su appuntamento!

Per eventuali **urgenze mediche** che possono intervenire in assenza del proprio medico, ci si può rivolgere ad uno dei medici in turno. Mi riferisco a prescrizioni da dimissioni dall'ospedale o per patologie che possono essere gestite in maniera non differibile in un ambulatorio di medicina di base.

*** Cosa devono sapere i cittadini di Cerea?**

L'A.F.T. NON SOSTITUISCE IL PRONTO SOCCORSO OSPEDALIERO, in quanto non è dotata di strumenti di diagnostica strumentale o di analisi cliniche, per cui in queste situazioni è bene rivolgersi quanto prima al Pronto Soccorso per non ritardare diagnosi e cure importanti per la salute.

*** Dunque, a che cosa risponde il PROGETTO A.F.T.?**

La riorganizzazione della Medicina del Territorio si è resa necessaria per poter gestire meglio le patologie croniche come il diabete, la bronchite cronica, l'ipertensione. È per questo che è stata pensata l'A.F.T. Naturalmente, il passo successivo sarà integrare al Sanitario il Servizio Sociale, spostando il Distretto dall'attuale sede del Villaggio Trieste in prossimità dell'A.F.T. Così come i Servizi Sociali del Comune, la Croce Rossa, i Patronati.

Ma questo è **futuro** che renderà la vita più semplice a chi è già provato da problemi di salute e spesso anche di tipo sociale.

MADRE TERESA DI CALCUTTA

UNA PICCOLA GOCCIA NELL'OCEANO DELLA VITA

«Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno».

«Il cammino che conduce alla "grandezza" evangelica è la strada che Cristo stesso ha percorso fino alla croce; un itinerario di amore e di servizio, che capovolge ogni logica umana. Essere il Servo di tutti!». Queste le parole di San Giovanni Paolo II nel giorno della proclamazione a Beata di Madre Teresa di Calcutta, Fondatrice dei Missionari e delle Missionarie della Carità (il 19 ottobre 2003).

San Giovanni Paolo II espresse in quell'occasione la sua gratitudine verso questa donna coraggiosa. Icona del Buon Samaritano, «essa si recava ovunque per servire Cristo nei più poveri. Nemmeno i conflitti e le guerre riuscivano a fermarla.» Il suo lavoro instancabile tra le vittime della povertà di Calcutta l'ha resa una delle persone più famose al mondo.

Ha ricevuto il **Premio Nobel per la Pace** ad Oslo il 10 dicembre 1979. Tra le motivazioni, venne indicato il suo impegno per i più poveri tra i poveri e il suo rispetto per il valore, la dignità di ogni singola persona. In quell'occasione tutti si aspettavano un discorso accademico, adeguato all'evento, ma Madre Teresa parlò del valore della vita e contro l'aborto. Ella era solita dire: *«Se sentite che qualche donna non vuole tenere il suo bambino e desidera abortire, cercate di convincerla a portarmi quel bimbo. Io lo amerò, vedendo in lui il segno dell'amore di Dio».*

Madre Teresa rifiutò il convenzionale banchetto cerimoniale per i vincitori e chiese che i 6.000 dollari di fondi fossero destinati ai poveri di Calcutta, che avrebbero potuto essere sfamati per un anno intero (disse): *«Le ricompense terrene sono importanti solo se utilizzate per aiutare i bisognosi del mondo».*

Le sue scelte quotidiane sia personali, come per quelle dell'Ordine Religioso erano sempre dettate dal vivere la Povertà, estrema in molti casi. Ricordo di aver visitato a Roma, vicino all'Abbazia dei Camaldolesi al Celio, la casa, se così si può dire, delle Madri della Carità. Era un fabbricato, ex pollaio. Vivevano lì una decina di Madri. Un luogo in terra battuta; ciascuna possedeva una stuoia, due sahari (uno indosso e l'altro steso ad asciugare), un secchio, un pezzo di sapone. Rimasi colpita da questa estrema povertà. Certo loro addosso hanno l'odore della gente povera! Quella che spesso sento dire da Papa Francesco ai suoi preti di avere "l'odore delle loro pecore". Ebbene a Roma le Madri di Madre Teresa sono conosciute per le loro "macchie" sull'abito, segno distintivo della loro scelta di vita. I Padri Camaldolesi hanno dato la possibilità alle Madri della Carità di avere una piccola Cappella laterale all'interno della Basilica per la messa quotidiana e dove c'è l'adorazione eucaristica

perpetua, giorno e notte; qui loro si alternano nell'adorazione silenziosa dopo aver lavorato, servito le persone bisognose. Madre Teresa sostenne sempre come regola di vita religiosa lo stare davanti a Gesù. **Contemplazione e azione, evangelizzazione e promozione umana:** Madre Teresa proclama il Vangelo con la sua vita tutta donata ai poveri, ma, al tempo stesso, avvolta dalla preghiera:

«Il frutto del silenzio è la preghiera. Il frutto della preghiera è la fede. Il frutto della fede è l'amore. Il frutto dell'amore è il servizio. Il frutto del servizio è la pace». Contemplative in mezzo al mondo: «La nostra vita deve essere una preghiera continua».

Madre Teresa sosteneva l'**Ecumenismo** e l'apertura alle religioni non-cristiane. Affermò: *«C'è un solo Dio, ed è Dio di tutti; è per questo importante che ognuno appaia uguale dinnanzi a Lui. Ho sempre detto che dobbiamo aiutare un indù a diventare un indù migliore, un musulmano a diventare un musulmano migliore ed un cattolico a diventare un cattolico migliore. Crediamo che il nostro lavoro debba essere d'esempio alla gente. Attorno a noi abbiamo 475 anime: di queste, solo 30 famiglie sono cattoliche. Le altre sono indù, musulmane, sikh... Sono tutti di religioni diverse, ma tutti quanti vengono alle nostre preghiere».*

«Chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti» (Marco 10,44) e «Chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore» (Marco 10,43). Ricordiamo Madre Teresa di Calcutta, grande serva dei poveri, della Chiesa e del Mondo intero. «La sua vita è una testimonianza della dignità e del privilegio del servizio umile. Ella aveva scelto di non essere solo la più piccola (**«sono una piccola matita nelle Sue mani»**), ma la serva dei più piccoli. Come madre autentica per i poveri, si è chinata verso coloro che soffrivano diverse forme di povertà. La sua grandezza risiede nella sua abilità di dare senza calcolare i costi, di dare "fino a quando fa male". La sua vita è stata un vivere radicale e una proclamazione audace del Vangelo». Così disse di Lei San Giovanni Paolo II alla sua Beatificazione.

Il 4 settembre 2016 in Piazza San Pietro, Papa Francesco l'ha canonizzata. *«Piccola donna innamorata di Dio, umile messaggera del Vangelo e infaticabile benefattrice dell'umanità»* (San Giovanni Paolo II).

**« Passo nella vita una sola volta.
Quindi, qualsiasi cosa buona posso fare
o qualsiasi gentilezza posso compiere ad una
persona,
faccio tutto e subito, perché non ci sarà un'altra
occasione »**

Maria Grazia Giusti

PREGHIERA di MADRE TERESA DI CALCUTTA

(da una scritta sul muro a Shishu Bhavan, la Casa dei bambini di Calcutta)

*L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico.
NON IMPORTA, AMALO !
Se fai il bene ti attribuiscono secondi fini egoistici.
NON IMPORTA, FA' IL BENE !
Se realizzi i tuoi obbiettivi
trovi falsi amici e veri nemici.
NON IMPORTA, REALIZZALI !
Il bene che fai verrà
domani dimenticato.
NON IMPORTA, FA' IL BENE !
L'onestà e la sincerità
ti rendono vulnerabile.
NON IMPORTA, SII FRANCO E ONESTO !
Quello che per anni hai
costruito può essere distrutto in un attimo.
NON IMPORTA, COSTRUISCI !
Se aiuti la gente, se ne risentirà.
NON IMPORTA, AIUTALA !
Da' al mondo il meglio di te e ti prenderanno a calci.
NON IMPORTA, DA' IL MEGLIO DI TE !*

PRONTI A RIPARTIRE COL CATECHISMO?

Cari ragazzi e care famiglie....

Siamo pronti per ricominciare il nuovo anno catechistico?

Vuole essere questo un percorso che tende ad approfondire la nostra fede, avendo come unico punto di riferimento Gesù: il nostro amico, la nostra guida!

Lo faremo giocando, cantando, facendo esperienze che ci faranno crescere ed essere gioiosi di appartenere alla nostra comunità cristiana....

Il catechismo inizierà:

giovedì 13 ottobre per i ragazzi di prima e seconda media dalle ore 14.30 alle 15.30

venerdì 14 ottobre per i bambini di terza, quarta e quinta elementare dalle ore 14.30 alle 15.45

giovedì 13 alle ore 14.30 e/o **venerdì 14** ottobre alle ore 20.30 per i ragazzi di terza media

mercoledì 9 novembre per i bambini di seconda elementare dalle ore 14.30 alle 15.45

mercoledì 23 novembre per i bambini di prima elementare dalle ore 14.30 alle 15.45

Vi aspettiamo gioiosamente! A presto!

Katia Defanti



UN LIBRO NON E' COME LA REALTA'

L'esperienza del SERVIZIO CIVILE raccontata da Sofia Berardo

1. Che cosa è il servizio civile? Perché hai deciso di intraprendere questa esperienza?

Ricordo quando in quarta superiore, come in tutte le scuole della provincia, era quasi fatto obbligatorio partecipare al JOB ORIENTA, manifestazione dalla quale si tornava sempre con tanta confusione, con quasi nulla di fatto, ma soprattutto con...tante carte da far inghiottire alla polvere di casa, col pensiero...chissà che non siano loro un giorno a decidere per me...!!!. E infatti, concluso il 5° anno di scuola superiore, ecco riapparire il depliant del Servizio Civile, scampato alle pulizie di fine anno, e contemporaneamente, la testimonianza di un' amica che aveva superato il concorso per il Servizio Civile... Quanta contentezza e felicità nella sua decisione!!! Mi informo subito e vengo a conoscenza di un progetto della CARITAS DIOCESANA VERONESE: 'PRO.NET DONNA'. Tale progetto univa quattro associazioni che promuovevano e sostenevano il disagio femminile, sia in un contesto a sostegno di mamme sole con bambini che di donne abbandonate. Decido di partecipare al bando...

2. Dove lo hai svolto e quali erano i tuoi compiti?

Ho svolto attività presso il CDAV (Centro Diocesano Aiuto Vita) che mi ha dato la possibilità di vedere e comprendere il mondo "dell'assistenza alle mamme" in modo più completo. Le mie giornate si alternano tra ore presso il nido con bambini di età compresa tra 0-3 anni, (dove era previsto affiancamento alle educatrici e formazione), ore di segreteria e quindi lavori di segreteria, distribuzione beni di prima necessità, e ore presso la comunità di prima accoglienza per affiancare le mamme e seguirle nella gestione dei compiti domestici.

3. La situazione più brutta a cui hai dovuto assistere e la situazione più bella. Con quale spirito le hai affrontate?

Durante il percorso di una mamma, all'interno della casa di accoglienza, si fa sentire un senso di frustrazione e di nullità, soprattutto di fronte a situazioni difficili e donne spesso depresse che scaricano il loro malessere sulle persone che le circondano. Spesso accade che dopo aver fatto questo tipo di percorso, una volta uscita dalla struttura con il suo bimbo, la mamma ritorna per un saluto, per una visita, o per ringraziare per quello che è stato fatto per loro. Questi piccoli



gesti appagano per tutte le difficoltà che noi stessi volontari e operatori abbiamo affrontato durante il suo periodo di assistenza. Si affronta tutto quello che accade senza attendersi trasformazioni radicali, ma con la consapevolezza che qualcosa comunque sta accadendo, per il semplice fatto di essere lì, in quel momento, ad accompagnare la persona in situazioni difficili e nelle scelte che sta prendendo.

4. Che cosa hai imparato durante i mesi di servizio civile?

Sicuramente sono cresciuta da un punto di vista lavorativo, ma soprattutto a livello personale e relazionale. Mi sono dovuta confrontare con persone di culture e di età diverse ed ho imparato che "un libro studiato a scuola non è come la realtà", soprattutto perché non sei in stretto contatto con delle macchine, ma con persone, con le loro vite, ognuna diversa dall'altra, che deve essere considerata singolarmente, caso per caso e storia per storia, perché non esiste un vademecum dove tu puoi trovare il caso da manuale.

5. Quali sono i motivi per cui un ragazzo dovrebbe fare questa esperienza?

Credo che si dovrebbe dare maggior visibilità a questo tipo di esperienza e incentivarla tra i giovani. Per quanto sia importante fare volontariato, penso non ci sia una esperienza di crescita come quella che si può avere con il servizio civile. E' un modo per tornare a occuparsi degli altri in una società dove invece si rischia di annullare l'altro per favorire se stessi. Serve per una scoperta personale, per capire che cosa siamo capaci di fare e cosa siamo in grado di trasmettere. Si prende consapevolezza del fatto che tu vali per la persona che hai di fronte, con cui ti stai relazionando e che ti sta chiedendo aiuto.

CORSO FIDANZATI 2015-2016

Il Corso per fidanzati, svolto nel periodo 2015/2016, è stato ben strutturato e guidato da persone speciali, molto disponibili, preparate e capaci di far cogliere a noi, giovani coppie, il vero senso del matrimonio e quel famoso “per sempre”...

Il Corso ci ha dato l'opportunità di condividere la nostra esperienza di coppia con quella di altre coppie, arricchendoci gli uni con gli altri, e dal punto di vista religioso ha realmente acceso in noi la fede cristiana con i colori vividi di una nuova luce.

Ringraziamo tutti gli animatori del corso ed il parroco di Cerea, don Giuseppe, che ci hanno permesso questa meravigliosa esperienza.

Con infinita gratitudine.



I NUOVI ACCOLITI

Il 6 marzo 2016 sono stati istituiti nella nostra parrocchia tre accoliti: Giovanni Finezzo, Michele Friggi, Claudio Mutto. Grazie per il loro servizio alla comunità.



Dal 27 febbraio al 31 agosto 2016

BATTESIMI

Giarola Maria Margherita	Vighini Kevin Michael	Massagrande Vittoria	Vecchini Mia
Tavellin Emma Rita	Zanoncello Tommaso	Pagliara Sirio	Boracina Alessandro
Zampa Alessandro	Rebonato Aurora	Barone Gabriele	Pavan Sofia
Bazzucco Mattia	Levenishti Silvana	Cecchetto Zeno	Dal Ferro Francesco
Turra Lorenzo	Lorenzi Michael	Signoretto Samuele	Antonio
Perazzolo Gallo Ludovica	Marostica Jago	Zaniboni Christian	Giordano Ginevra
Carlotto Filippo	Ragaiolo Gloria	Segato Azzurra	Girardi Elya Cristian

**MATRIMONI**

Merlin Andrea e Bighellini Arianna il 16 aprile
 Montagnoli Emanuele e Gennaro Marianna il 16 aprile
 Moreschi Michele e Levenishti Silvana il 23 aprile
 Massei Emiliano e Tarocco Letizia il 14 maggio
 Masin Michele e Pasquato Samantha il 21 maggio
 Gabaldo Mario e Bronzato Maddalena il 2 giugno
 Bertoli Guido Alessandro e Martini Sofia il 4 giugno
 Manara Nicola e Tarocco Jessica l'11 giugno
 Pavan Michele e Andreoli Giulia l'11 giugno
 Cavallo Palmo Antonio e Buitrago Cuervo Diana Carolina il 25 giugno
 Degani Mirko e Zamboni Giada il 2 luglio

**FUNERALI**

Menegazzi Palmina di anni 93 nubile
 Magnani Stefano di anni 55 coniugato con Casalini Lorella
 Marangoni Adriana di anni 83 vedova di Seghetto Ernesto
 Bruschetta Mafalda di anni 76 coniug. con Ghiraldi Roberto
 Passarin Bruno di anni 92 vedovo di Gatti Marina
 Soffiati Luigina di anni 85 coniugata con Bonifacio Delfino
 Zambrini Nello di anni 92 vedovo di Tomasetto Adele
 Tirapelle Virgilio di anni 79 coniugato con Lanza Luisa
 Tomezzoli Pietro coniugato con Mazzali Aldina
 Don Giuseppe Merlin di anni 84 sacerdote
 Bissoli Paolino di anni 56 celibe
 Tedioli Luciana di anni 77 coniugata con Pasini Liberio
 Panozzo Edda di anni vedova di Favali Dino
 Crestani Teresa di anni 91 vedova di Zanini Gino
 Meneghello Luciano di anni 74 coniug. con Merlin Maria Pia
 Bilato Ercole di anni 86 coniugato con Cocchetti Ottavina
 Bonfante Renzo di anni 77 coniug. con Mantovani Luciana
 Guy Ines di anni 96 vedova di Beltrami Umberto Giovanni
 De Marchi Pola di anni 86 vedova di Del Domo Gaetanino
 Riboni Giacomina di anni 85 vedova di Gobbi
 Robbi Giovanni coniugato con Perazzoli Rosetta
 Marangoni Gino di anni 86 coniugato con Marangoni Laura
 Lanza Giorgio di anni 69 coniugato con Gobbi Nadia
 Zapparoli Andrea di anni 46 coniug. con Passamonte
 Giuseppina

Frisoni Ines di anni 81 vedova di Lorenzetti Armando
 Bonifacio Delfino di anni 89 vedovo di Soffiati Luigina
 Costantini Jole di anni 88 vedova di Barca Pietro
 Ferrari Giannino di anni 77 coniug. Cavaton Maria Rosa
 Trevisani Zella di anni 65 nubile
 DeFanti Angiolina di anni 87 vedova di Piccoli Danilo
 Rebonato Severina di anni 94 vedova di Aio Briando
 Passarin Annalisa di anni 70 vedova di Brena Carlo
 Fonsatti Livia di anni 93 vedova di Cibin Luigi
 Sambugaro Marco di anni 52 coniugato con Gobbi Liliana
 Signoretto Mario anni 84 coniug. con Fraccaro Anna Maria
 Soave Gianmarco di anni 20 celibe
 Pedrina Anna Chiara di anni 70 coniugata con Fraccarolo
 Romano
 Fortin Daniela di anni 90 vedova di Gatti Erino
 Ferrari Alfonso di anni 80 coniugato con Boldrini Adriana
 Muschio Beppino di anni 89 coniugato con Tecchiato Giulia
 Marcolongo Gianfranco celibe
 Pettenella Gianfranco di anni 85 coniugato con Giacomello
 Nerina
 Tomezzoli Ugolina di anni 91 vedova di Coltro Severino
 Barcotto Loris di anni 77 vedovo di Passafiume Irene
 Brunelli Giorgio coniugato con Fozzato Vittorina
 Salmaso Rosetta di anni 73 vedova di Zambelli Achille



MADONNA DELLA CORONA A CEREА

La parrocchia di Cerea celebrerà il Giubileo mariano dell'Anno della Misericordia nei giorni 4-9 ottobre, per fare esperienza di Maria, Madre della misericordia.

MARTEDI' 4 OTTOBRE

Arrivo ore 15.00 alla Chiesa di san Zeno - Accoglienza con omaggio floreale dei bambini
Ore 16.00 Santa Messa
Ore 20.45 **PREGHIERA PER L'ITALIA** con don Martino Signoretto

MERCOLEDI' 5 OTTOBRE

ORE 8.00 Santa Messa nella Chiesa di San Zeno
Ore 12.00 Arrivo in Chiesa della Palesella
Ore 16.00 Santa Messa a Palesella
Ore 20.45 **SERATA DI CANTI MARIANI** in Chiesa parrocchiale

GIOVEDI' 6 OTTOBRE: GIORNATA per le VOCAZIONI

Ore 8.00 Santa Messa alla Beata Vergine
Ore 16.00 Santa Messa
Ore 20.45 **PROCESSIONE E ROSARIO** dalla Beata Vergine fino alla chiesa parrocchiale
SERMONE DEL VESCOVO - AFFIDAMENTO DELLE FAMIGLIE E DELLA PARROCCHIA AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

VENERDI' 7 OTTOBRE: FESTA MADONNA DEL ROSARIO

Ore 8.00 Santa Messa alla Chiesa parrocchiale
Ore 16.00 Santa Messa
Ore 21.00 **TEMPO DI ADORAZIONE EUCARISTICA**

SABATO 8 OTTOBRE

ORE 8.00 Santa Messa
GIORNATA PER LE CONFESSIONI
ORE 18.30 Santa Messa con i **FIDANZATI**

DOMENICA 9 OTTOBRE

ORE 8.00; 9.30; 11.00 **Santa Messa inizio Catechismo**
Ore 15,30 **Rosario per appuntamento malati e anziani**
Ore 16.00 **Santa Messa con Unzione infermi**
Ore 18.30 **Santa Messa conclusiva**

ORARIO DELLE SANTE MESSE IN PARROCCHIA

Feriale:

in chiesa parrocchiale alle ore 8.00 tutti i giorni
in chiesa parrocchiale il martedì, giovedì e venerdì alle ore 18.30
alla Beata Vergine il lunedì e il mercoledì alle ore 16.00

Domenicale e festivo:

prefestivo alle ore 18.30
festivo alle ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30 in chiesa parrocchiale
alle ore 10.30 a Palesella
alle ore 12.00 alla Beata Vergine

Redazione Giornalino:

Canonica di Cerea, via Mons. Dario Cordioli, 4.
Mons. Giuseppe Andriolo, don Giulio Ambrosi,
Stefano Vicentini, Yari Berardo, Domenico
Moratello, Katia Defanti,
Ilaria Modenese, Eleonora Variati,
Maria Grazia Giusti ed Eleonora Negri.

Per informazioni e contatti scrivete a
giornalino@parrocchiadicerea.com.
Oppure visitate il sito
www.parrocchiadicerea.com



la banca vicina alla gente



Cereabanca

1897

Sede: CEREА (VR) 0442.80100



Filiali: Angiari (VR) 0442.97222

Buttapietra (VR) 045.6660281

Casaleone (VR) 0442.332000

Legnago (VR) 0442.602902

Trevenzuolo (VR) 045.6680204

Mozzecane (VR) 045.6340920

Vigasio (VR) 045.6685060

Ostiglia (MN) 0386.32544

Roverbella (MN) 0376.694888